

Genova chiama, Lugano risponde

14.03.2018 - aggiornato: 14.03.2018 - 08:54

Le due Città sottoscrivono un Patto di collaborazione, che punta a dare impulso ai collegamenti intermodali transfrontalieri, ma anche a collaborare in diversi ambiti.



© Ti-Press / Gabriele Putzu

di Andrea Bertagni

Trasporti, turismo, cultura, sport, formazione e scambi commerciali. È davvero ampio il ventaglio del “Patto di collaborazione” firmato dalle città di Lugano e Genova, che avrà come primo elemento concreto il convegno di oggi al LAC sull’importanza del porto ligure in relazione al corridoio Genova-Rotterdam e quindi, di riflesso, anche sul collegamento a Sud di Lugano. Convegno che, oltre alla presenza dei due sindaci, ospiterà anche, tra gli altri, i presidenti delle Regioni Lombardia e Liguria, Roberto Maroni, rispettivamente Giovanni Toti.

Se Genova chiama, Lugano dunque risponde, così come è accaduto anni fa con Milano e più recentemente con altre realtà cinesi e kazake. Tanto più che con l'accordo, le parti non vogliono "solo" dare un forte impulso ai collegamenti intermodali transfrontalieri, così da favorire entrambi le economie, ma si impegnano a collaborare nelle relazioni economiche per sviluppare nuove opportunità di commercio anche nei settori del trasporto, della logistica e delle scienze della vita. Nello stesso tempo si intende favorire lo sviluppo della cooperazione nel turismo e sostenere le strutture che operano in tale settore sul territorio, promuovendo anche eventi organizzati con il patrocinio delle parti. Come se non bastasse, vorranno essere attivate sinergie per lo sviluppo di progetti congiunti di ricerca e scambi su tecnologia, innovazione e ingegneria e altre scienze, così da migliorare le competenze dei giovani specialisti.

Insomma la carne al fuoco è molta, «ma se non ti metti in cammino, non arrivi da nessuna parte». Marco Borradori, sindaco di Lugano, commenta così il Patto di collaborazione con la città di Genova (su cui manca ancora la ratifica formale del Governo di Roma), convinto com'è che «alla base di tutto c'è il desiderio di dare sostanza al concetto di una Lugano aperta alle novità e ai contatti».